

INVIO RACCOMANDATO A MANO
anticipato per mail

Lugano, 24 giugno 2017

Onorevoli Signori
✓ Presidente del Gran Consiglio,
Presidente della Commissione delle Petizioni del Gran Consiglio,
Presidente del Consiglio di Stato ,

Concerne: Petizione urgente riguardante membri della famiglia Gemmo,
Cittadine e cittadini siriani ,attualmente in Cantone Ticino come richiedenti l'asilo in
Svizzera, titolari di permessi F.

Onorevoli Signori Consiglieri,

vi consegnamo la Petizione suddetta con annesso l'elenco dei Promotori e Primi
Firmatari, preannunciando la consegna di oltre trecento firme raccolte
prevalentemente a Lugano, fra genitori, docenti e allievi dei Licei riuniti per la
consegna del diploma di Maturità.

Sono attualmente pendenti ricorsi al Tribunale amministrativo federale per ottenere la
concessione dell'asilo a favore dei membri della famiglia Gemmo. Riguardo al ricorso
presentato nell'interesse dei due figli appena maggiorenni non é (ancora) stato
concesso l'effetto sospensivo. Pertanto rientra nella competenza delle Autorità del
Cantone del Ticino decidere di sospendere qualsiasi decisione e misura di
allontanamento dalla Svizzera.

Mediante la Petizione suddetta si chiede di rinunciare all'allontanamento dei due figli
appena maggiorenni e di ogni altro membro della famiglia, per le ragioni esposte
nella Petizione e nella lettera allegata sottoscritta dagli allievi della Classe Quarta C
del Liceo di Lugano 1.

Il vostro intervento è pertanto della massima urgenza.

Vi ringraziamo per l'attenzione che vorrete attribuire a questa Petizione, che si
prefigge scopi di carattere esclusivamente umanitario.

Per ogni supplemento di informazione e per ogni comunicazione é incaricata la
persona sottoscritta.

Con distinti ossequi.

Beat Allenbach

Annessi:

Testo della Petizione datata 24 giugno 2017

Testo della lettera degli allievi della Classe Quarta C

Lista primi firmatari

SERVIZI DEL GRAN CONSIGLIO
REG. 26 GIU. 2017
Trasmesso a <i>CPR</i>

Onorevoli

✓ Signor Presidente del Gran Consiglio,
Signor Presidente della Commissione delle petizioni,
Signor Presidente del Consiglio di Stato
Palazzo del Governo
6500 Bellinzona

e per conoscenza
Dr. Mario Gattiker
Segreteria di Stato della Migrazione
Quellenweg 6
3003 Berna - Wabern

Lugano, 24 giugno 2017

P E T I Z I O N E U R G E N T E

Onorevoli Signori,

Vi alleghiamo la lettera odierna degli allievi della Classe IV C del Liceo 1 di Lugano con domanda di revoca delle decisioni di espulsione notificate ai membri della famiglia Gemmo, attualmente ospiti in Ticino nella loro qualità di rifugiati richiedenti l'asilo poiché in fuga dalla Siria.

Le persone sottoscritte chiedono, esercitando il diritto di petizione previsto dall'art.33 della Costituzione federale, la revoca immediata di ogni misura di espulsione dalla Svizzera nei confronti di tutti i componenti della famiglia Gemmo.

La nostra domanda può essere legalmente soddisfatta dalle Autorità svizzere facendo applicazione della clausola umanitaria prevista dall'art.17 del Regolamento III di Dublino che, nel caso concreto, si giustifica allo scopo di garantire il rispetto del principio internazionale e costituzionale dell'unità della famiglia, precisato anche dall'art.44 della legge federale sull'asilo. Chiediamo il rispetto dell'obbligo di assistere chi è nel bisogno e il divieto di espulsione in un paese, la Grecia, in cui oggi i rifugiati, specialmente se soli e di giovane età, rischiano un trattamento inumano.(artt.12 e 25 cpv.3 della Costituzione federale svizzera).

Rimaniamo in attesa del Vostro intervento urgente, fiduciose e fiduciosi che saprete manifestare con i fatti anche il rispetto del Preambolo della Costituzione federale, che rammenta lo spirito di solidarietà e che " la forza di un popolo si commisura al benessere del più debole dei suoi membri".
In tale attesa e con rispettosi saluti.

Nel come dei firmatari



Beat Allenbach
Cò d'Föra 10
6808 Torricella

Al Direttore del Dipartimento dell'Educazione Cantone Ticino

Signor Emanuele Bertoli

Lugano, 24 giugno 2017

Richiesta di revoca di espulsione della famiglia Gemmo, di origine curda, proveniente dalla Siria.

Egregio Signor Bertoli,

Siamo la classe 4C del Liceo 1 di Lugano e vorremmo chiedere il suo aiuto per una questione che ci sta particolarmente a cuore e che reputiamo tremendamente ingiusta.

Quest'anno siamo davvero orgogliosi di aver aiutato, durante i nostri pomeriggi liberi, i ragazzini rifugiati presso il centro asilanti Barzaghi della Croce Rossa di Paradiso. Grazie a questa esperienza abbiamo avuto l'onore di conoscere una realtà diversa dalla nostra fatta di persone squisite e di situazioni inimmaginabili per il nostro contesto sociale. Tra tutte, quella che ci ha toccato ed angosciato di più, perché estremamente ingiusta, riguarda la sfortunata famiglia Gemmo, di origine curda ma nata in Siria:

Quattro anni fa i genitori Gemmo con 5 bambini minorenni sono scappati dal loro paese a causa della guerra. Ora risiedono da più di un anno in Ticino, dove i 3 fratelli più piccoli hanno potuto finalmente andare a scuola, mentre i 2 ragazzi più grandi nel frattempo sono diventati maggiorenni (19 e 18 anni). Questi ultimi sono di fondamentale importanza per tutta la famiglia. Sono infatti loro che si occupano delle questioni quotidiane perché dopo tutti questi anni di incertezze il padre (43 anni!) non ha retto lo stress e si è ammalato in modo molto grave, tanto che è stato a lungo ricoverato a Mendrisio, presso l'ospedale psichiatrico, riducendosi ad una "larva umana" (così lo descrive chi ha potuto interagire con lui). Questo padre è riuscito a mantenere integra ed unita tutta la famiglia attraversando la Turchia, la Grecia, l'Italia, la Germania e finalmente, come detto, da 1 anno e mezzo circa sono in Svizzera.

Durante il loro peregrinare, il soggiorno greco è stato il più breve infatti un mese e mezzo dopo sono riusciti a prendere un barcone in direzione dell'Italia ma nel frattempo le autorità greche li hanno incarcerati per 2-3 giorni.

In quell'occasione gli hanno "estorto" le impronte digitali "trasformandoli" così, a loro insaputa, in rifugiati politici della Grecia (senza alcuna audizione, senza il loro consenso). Già allora, viste le precarie condizioni umanitarie e sanitarie del paese che li ospitava ma sul quale volevano solo transitare, il loro soggiorno è stato allucinante, senza alcun rispetto dei primari diritti umani.

Quando sono arrivati in Svizzera, dove sono seguiti in modo egregio da tutto il sistema sanitario, scolastico e giuridico, hanno scoperto che quelle maledette impronte sono state la loro rovina perché, secondo gli Accordi Internazionali di Dublino, ora “appartengono” alla Grecia.

Hanno fatto lunghe e costose battaglie legali per cambiare il loro stato di richiedenti l’asilo in Svizzera ma,

1) che ci siano ancora 3 fratelli minorenni,

2) che il padre sia seriamente malato,

3) che in Grecia gli abbiano “estorto” lo stato di rifugiati,

4) che rientrare in un paese in emergenza umanitaria e sanitaria (vd rapporti di Amnesty International e del Greek Council for Refugees punti 3 e 4 validi per il nostro caso) sia deleterio per tutti loro,

5) che abbiano degli zii già rifugiati in Svizzera, così che questi poveri figli e la madre possano essere sostenuti nella gestione familiare,

nonostante tutto ciò il tribunale amministrativo federale non ha voluto rivedere la decisione presa dalla Segreteria di Stato dell’immigrazione di mandarli via dalla Svizzera. La Grecia, sulla carta, è obbligata a fornirgli pari assistenza quindi con questa scusa, assolutamente non vera, si liquida la faccenda e ci si pulisce la coscienza.

L’ultima novità è che la famiglia Gemmo non viene più considerata come un’unica entità ma come 3 entità differenti:

- Una composta dai genitori con i figli minori (che chiameremo entità 1)
- Una composta dal figlio maggiore (Hassan, 19 anni/che chiameremo entità 2)
- Una composta del secondo figlio (Sherawan, 18 anni/ chiameremo entità 3)

Anche quest’ultima decisione è alquanto contestabile visto che si può parlare di alienazione del diritto di famiglia.

Vi immaginate questi poveri genitori che 4 anni fa hanno deciso di mollare tutto e tutti e andarsene con 5 figli minorenni (i 2 più grandi per la Siria erano già arruolabili in guerra), con la speranza di dare un futuro migliore alle loro creature e che ora si ritrovano, dopo anni di attesa, a dover ritornare ad una situazione, seppur senza guerra, comunque precaria, in un paese dove neanche i propri cittadini si possono curare, dove non si riesce ad arrivare a fine mese e dove le risorse per i rifugiati sono nulle, lo ha riconosciuto anche il parlamento europeo e la Presidente Sommaruga (anche qui possiamo mandarvi conferme scritte se voi non le aveste).

La situazione quindi al momento è la seguente: l’entità 1 ha ricevuto il decreto di espulsione ma, pagando, hanno potuto procrastinare la data di partenza, le entità 2 e 3 hanno anche ricevuto il decreto di espulsione ma non la deroga di partenza e quindi a molto breve (si parla del 30 giugno 2017) i ragazzi dovranno dividersi dal resto della famiglia.

Noi abbiamo la loro età, abbiamo appena ottenuto il nostro diploma di maturità, siamo maggiorenni e ci sentiamo “grandi” ma mai potremmo immaginare di dover sostenere una situazione del genere da soli separati dalla nostra famiglia.

Quello che vorremmo, come giovani che si affacciano al mondo, è di poter far parte di una società civile che rispetti le regole ma che sappia anche entrare in empatia con le singole situazioni soprattutto quando esse vanno al di fuori dell’ordinario, come in questo caso specifico.

C’è qualcuno nel nostro consiglio di Stato che è padre di famiglia, che si immedesima nella situazione e che vuole fare in modo che questa famiglia non venga separata, revocando la decisione di allontanamento immediato dei 2 ragazzi e magari pensando che in futuro la famiglia Gemmo potrebbe rimanere in Svizzera almeno fino a che non finisca la guerra in Siria o comunque fino a che non troviamo soluzioni umanitariamente accettabili?

Ci piacerebbe avere la certezza che il paese nel quale viviamo e dove vorremmo costruire anche il nostro futuro sia veramente un paese umanitario e non solo un’immagine da cartolina per chi la guarda da fuori.

Confidiamo davvero che l’espulsione dei ragazzi ora e del resto della famiglia Gemmo poi, venga revocata perché in uno stato di diritto come il nostro, ledere i diritti fondamentali delle persone non ci fa onore.

Con profonda stima,

4C Liceo 1 anno 2016/2017

In rappresentanza della 4C

Alessia Atroche, via al Nido 4, Lugano T. 076 5004594

Eleonora Bolliger, via Gemmo 3, Lugano T. 079 6240897

Beat Allenbach, già corrisp del Tages Anzeiger
Gloria Bernasconi, assistente private banking
Paolo Bernasconi, dr.h.c.prof., già Decano del CICR
Sandro Bianconi, docente
Rosa Butti, docente
Renato Cabrini, avvocato
Mario Camani, artista
Marco Cameroni, già Console Generale
Martina Caroni, prof Uni Lucerna
Pio Caroni, prof. Em. Università di
Gabriele Castori, già Segr. sindacale
Cesare Chiericati, giornalista
Alberto Chollet, giornalista
Giosanna Crivelli, artista
Piergiorgio De Gasparo, docente
Simone De Gasparo Auer, docente
Daniele Finzi Pasca, artista
Augusto Gallino, dott.med.
Giacomo Grampa, già Vescovo in Lugano
Beatrice Groh, artista
Vittoria Groh, studentessa
Chiara Guerzoni, attivista diritti umani
Eva Huhn
Davide Macullo, architetto
Renato Martinoni, docente Uni San Gallo
Dick Marty, già parlamentare,
Lisa Mazzone, Ginevra
Isabella Medici Arrigoni, imprenditrice per aiuto allo sviluppo
Martina Medolago, art historian
Giovanni Medolago
Flavio Meroni, giurista
Wilma Minoggio, docente SUPSI
Giorgio Nosedà, prof.dr.med.
Alberto Nessi, poeta
Gemma Gentile Pedroni
Luca Pedrolini
Carlo Piccardi, musicologo
Flavia Piffaretti, pensionata RSI
Anna Rizzo Maggi
Cristina Sattar
Chiara Simoneschi Cortesi, ex pres del consiglio nazionale svizzero.
Fabio Soldini, docente
Gabriella Soldini, docente
Tommaso Soldini
Cornelio Sommaruga, già Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa
Tobias E.Ulbrich, presidente Consiglio sinodale della Chiesa evangelica riformata
Catherine Vallotton Snozzi
Nelly Valsangiacomo, prof. Università di Losanna